

Ispezioni sull'apertura dei nuovi ambulatori

Case di Comunità, i tecnici Agenas verificano che siano pronte per fine mese

LO STATO DEI LAVORI

Ottimismo in Regione: si confida che le 92 strutture siano funzionanti come chiesto dal Pnrr

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Le verifiche

Scattate le ispezioni nelle Case di Comunità del Veneto per stabilire il rispetto della scadenza del 30 giugno fissata dal Pnrr per la loro apertura. I controlli stanno interessando gli ambulatori di nuova generazione con riferimento sia all'edilizia che alla dotazione di personale. Gli ispettori sono inviati da Agenas, l'ente competente a tenere i rapporti tra ministero della Salute e Regioni. Gli accertamenti riguardano le strutture che il Veneto ha segnalato come completate: si tratta di vedere se tutto è funzionante. E siccome mancano appena cinque giorni alla deadline, si assiste ora a un grande movimento di tecnici che lavoreranno anche nel fine settimana per completare le operazioni. A Palazzo Balbi si preferisce non parlare di percentuali di completamento, assicurando però che la scadenza verrà rispettata e che entro martedì prossimo saranno pronte - e in regola - le 92 Case di Comunità previste dal Pnrr (ce ne sono altre 10, per un totale di 102, ma esse non rientrano nel Piano e pertanto non c'è la scadenza). I report in mano ai tecnici indicano il Veneto tra le regioni più performanti.

Il lavoro degli ispettori

Nel caso in cui siano rilevate difformità rispetto alle indicazioni del Pnrr, allora, c'è la segnalazione alla Regione che deve provvedere alla messa in regola. Stando a quanto trapela, il Veneto registrerebbe risultati positivi nei due terzi dei casi.

I controlli vengono fatti da gruppi di ispettori formati a Roma da Agenas. Gli accertamenti sono prevalentemente in presenza, anche se non mancano verifiche sulla documentazione in autocertificazione fornita dall'ente territoriale. Una volta completato il controllo, il verbale relativo viene inoltrato al ministero della Salute che provvede a trasmettere il materiale all'Europa. Gli accertamenti stanno interessando tutte le strutture italiane finanziate dal Pnrr.

Altri controlli

Dubbi sull'effettiva piena operatività di tutte le Case di Comunità al 30 giugno sono stati espressi sia dal gruppo consigliere del Pd che dal sindacato Cgil. Entrambi hanno annunciato l'avvio di un tour sanitario in Veneto per verificare il funzionamento degli ambulatori. Le perplessità maggiori sono state espresse con riferimento al personale e in particolare al fatto che il reclutamento avviato dalle Usl abbia permesso di raggiungere i numeri necessari.

Il personale

Intanto dopo Fimmg, il sindacato più rappresentativo dei medici di medicina generale, che ha avuto un ruolo decisivo nella firma dell'accordo

con la Regione sulle Case di Comunità, anche Smi (Sindacato Medici Italiani) interviene difendendo il documento. «La partecipazione dei medici di medicina generale a ruolo unico di assistenza primaria all'attività previste per le Case della Comunità in Veneto è volontaria. È quanto previsto dall'Accordo Integrativo Regionale (AIR) per la medicina generale; per queste ragioni lo firmiamo», spiega Liliana Lora, segretario regionale Smi Veneto.

E precisa: «L'articolo 4 dell'Air sulla gestione della presenza nella Casa della Comunità prevede espressamente che i medici, una volta individuati, aderiscano su base volontaria, con possibilità di recesso in qualsiasi momento, previo preavviso di almeno 60 giorni. Questa norma, a nostro parere, è molto diversa da quella compresa nell'Accordo Collettivo Nazionale stralcio approvato il 23 giugno scorso a Roma, che prevede l'obbligo di svolgere per i medici fino a 6 ore settimanali nelle Case della Comunità. Una norma che abbiamo giudicato negativamente perché accrescerà, inutilmente, i carichi di lavoro dei medici, farà allontanare i giovani dalla professione, perché non concilierà lavoro/tempi di vita e creerà difficoltà nella cura. Pur non condividendo alcuni altri aspetti dell'Air del Veneto, abbiamo deciso di sottoscriverlo, anche per continuare a monitorare le politiche della sanità pubblica; proseguire la negoziazione sul tema e su quelli aziendali del Veneto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle Case di Comunità aperte in Veneto